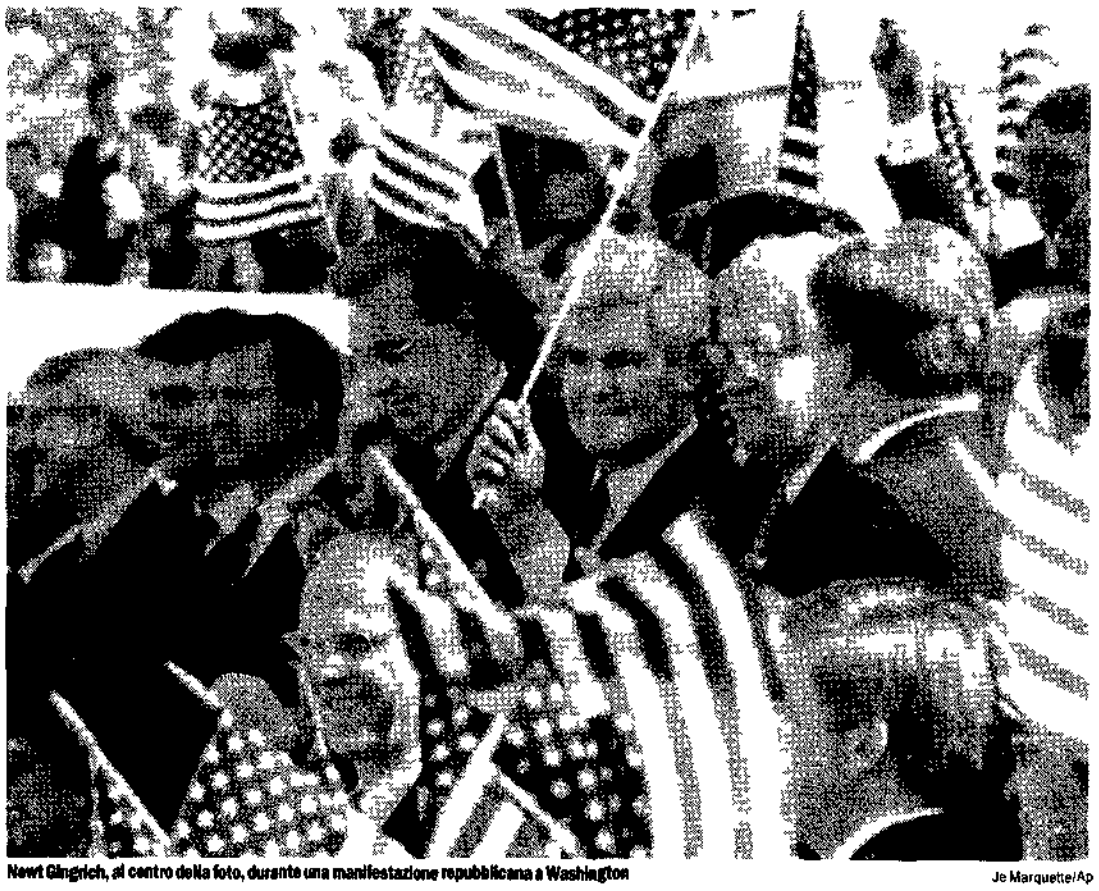
Il presidente Usa «Non ci scuseremo per l'atomica su Hiroshima»

Ma quale «pentimento», ma quale revisione critica di una delle pagine più sconvolgenti della seconda guerra mondiale... Bill Clinton ritiene che gli Stati Uniti non abbiano motivo di chiedere scusa al Giappone per aver sganciato quasi 50 anni fa bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Parlando a Dallas alla Società statunitense degli Editori di Periodici, il capo della Casa Bianca alla precisa domanda di un giornalista ha risposto con un secco «no»: gli Usa non devono scuse: quella bomba era necessaria per porre fine ad una guerra che «già aveva provocato devastazioni immani e che il Giappone intendeva proseguire». Incalzato sullo stesso argomento, Clinton ha affermato che l'allora presidente Harry Truman, «sulla base degli elementi che aveva davanti a sé», prese la decisione giusta. E a nulla sono valse le richieste provenienti dalla terra del Sol Levante di un gesto «pacificatore» dei vincitori della seconda guerra mondiale, un gesto che riguardasse soprattutto l'uso dell'arma atomica su Hiroshima e Nagasaki. Il «pacifista» Bill Clinton non intende spingersi a tanto: la storia di quella guerra non va riscritta, i vincitori non hanno nulla di cui pentirsi.



Newt Gingrich, al centro della foto, durante una manifestazione repubblicana a Washington

Je Marquette/Ap

Gingrich conquista la diretta tv

Autoelogio dei 100 giorni, Clinton: «Attenti ai miei veti»

Il capo della destra americana, Newt Gingrich ha celebrato i primi 100 giorni della sua leadership alla Camera con un discorso in tv. È la prima volta che un presidente della Camera ottiene di poter parlare in diretta tv senza interruzioni e senza giornalisti. Gingrich ha difeso le conquiste dei repubblicani. Cioè la riduzione delle tasse ai più ricchi e il taglio dello Stato sociale. Ieri Clinton gli ha risposto dalla radio. Ha minacciato veti su tutte le leggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK. In America è iniziata la campagna elettorale. Con circa un anno di anticipo. Si voterà nelnovembre del 1996 ma ormai tutti gli uomini e i partiti si schierano sul campo. Ieri è stato il grande giorno. Newt Gingrich, che non correrà per le presidenziali ma ormai è il capo indiscusso della destra, ha solennemente celebrato in televisione le sue vittorie nei primi cento giorni di leadership alla Camera dei rappresentanti. È ha annunciato vittorie ancor più nette e clamorose per i prossimi cento giorni. Clinton gli ha risposto dalla radio, minacciando battaglia dura e facendo appello ai repubblicani moderati perchè si oppongano alla linea «fondamentalista» di Gingrich. «Non voglio passare l'ultimo anno della mia presidenza a mettere veti alle leggi dei repubblicani. È una perdita di tempo. Sarebbe più logico collaborare. Vogliamo ridurre il welfare? Giusto. Ma allora dobbiamo trovare lavoro ai disoccupati, non metterli in mezzo a una strada. Che colpa ha un bambino che nasce da una ragazza madre o da una madre povera? Lo ha scelto lui?»

I due luogotenenti

In aiuto ai due capi sono venuti i luogotenenti. Dick Gephardt, leader dei deputati democratici e Bob Dole, che nei prossimi giorni annuncerà la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti. Gephardt è stato durissimo con Gingrich. È apparso in tv circondato da ragazzini. E ha detto: «Vi parlo da qui, da una scuola, perché è giusto così. È il posto più adatto per commentare i cento giorni repubblicani. I ragazzini hanno ascoltato Gingrich in tv e poi mi hanno chiesto: Perchè i repubblicani vogliono levarci il pranzo gratuito a scuola? Io non ho saputo rispondere». Una trovata spettacolare americanissima e che ha fatto grande effetto. Dole invece sempre compassato, si è limitato ad annunciare che i prossimi cento giorni saranno suoi. La lotta tra repubblicani e democratici si sposta in Senato, dove il capo è Dole. Un trampolino per le primarie.

Cosa sono stati in verità questi primi cento giorni? Gingrich è riuscito a far approvare dalla Camera gran parte del suo programma economico che punta a una redistribuzione del reddito a favore della classe medio-alta e a una riduzione delle disponibilità finanziarie dei poteri pubblici. Adesso alcune delle leggi che ha ottenuto dovranno essere approvate dal Senato e poi probabilmente saranno bloccate dal veto di Clinton. Finora Gingrich ha vinto su cinque punti qualificanti ed ha ricevuto però anche due sconfitte. Ha vinto sul taglio del Bilancio federale, ridotto di svariate migliaia di miliardi, ha vinto sul taglio dei fondi per il pranzo gratuito a scuola per i bambini poveri, ha vinto sulla cancellazione dei sussidi alle ragazze madri, ha vinto sulle regole che rendono più difficile ai disoccupati ricevere gli aiuti dello Stato, ha vinto sulla riduzione delle tasse alla classe alta. Ha perduto sull'emendamento alla Costituzione che avrebbe imposto il pareggio nel Bilancio (e quindi il blocco dell'intervento pubblico per un paio di decenni) e poi ha perduto sulla legge che avrebbe dovuto imporre un limite alla possibilità di rielezione di deputati e senatori. Era una legge molto popolare tra la gente ma odiosa ai parlamentari. La sconfitta era prevista: tra l'altro se avesse vinto Gingrich stesso avrebbe perduto le possibilità di essere rieletto nel 96.

«Principi di libertà»

Gingrich nel discorso in televisione ha difeso il suo piano economico. «Non è vero che vogliamo togliere ai poveri per dare ai ricchi. Vogliamo solo ristabilire dei principi di libertà, rimettere in moto l'economia e ridurre il peso dello statalismo». Ha anche detto che non intende colpire «Medicaid», una delle grandi organizzazioni dello Stato sociale americano. «Non lo farei mai: mia madre e mio padre vivono con l'aiuto di Medicaid!».

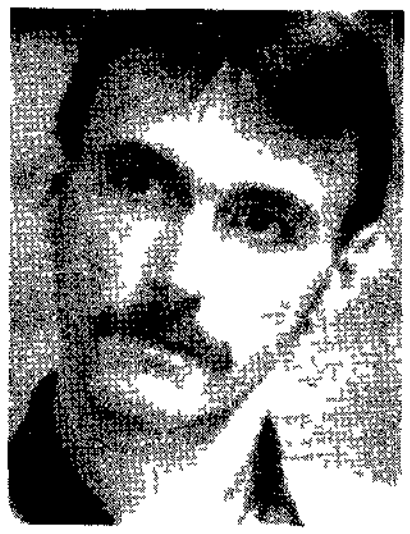
Della battaglia tra Clinton e Gingrich si è occupato ieri anche un sondaggio del *Washington Post*. Dice che gli americani preferiscono Clinton. Il giornale ha posto otto domande e Clinton ha vinto tutte e otto le sfide con uno scarto che oscilla tra i quattro e i quattordici punti. Il 61 per cento degli americani dice che Clinton è un forte leader, il 55 riconosce la stessa dote a Gingrich. Il 49 per cento dice che Clinton capisce i problemi della gente, mentre solo il 34 riconosce questo merito a Gingrich. Il quale è giudicato estremista dal 53 per cento degli americani, mentre Clinton è considerato un estremista solo dal 32.

I repubblicani «Va autorizzata la vendita di armi d'assalto»

Via libera alle armi d'assalto in modo che ogni semplice cittadino possa comperarne a scopo di difesa: è uno degli obiettivi della maggioranza repubblicana che controlla Senato e Camera degli Usa. I deputati dell'apposita «task force» costituita dai repubblicani hanno presentato una proposta che abroga gli articoli della legge del 1994 che vietano produzione, vendita e possesso di 19 tipi di armi da fuoco da guerra e decine di imitazioni. Per controbilanciare la legalizzazione di armi così micidiali, il disegno di legge inasprisce le pene previste per l'impiego di armi da fuoco in reati gravi, stabilendo un minimo di 5 anni di detenzione per il possesso, 10 anni nel caso che l'arma sia stata impugnata e 20 anni se sono stati sparati dei colpi. Si prevede che la Camera si pronuncerà sul provvedimento a maggio. I repubblicani invocano il diritto costituzionale all'autodifesa, interpretato secondo la tradizione del Far West: una tesi decisamente contestata dal presidente Clinton che ha già preannunciato il suo veto alla legge voluta dai falchi di Gingrich

Il condannato anglo-americano ucciso ieri
Ha sputato alle guardie dopo il verdetto

Altalena di morte per Ingram Giustiziato dopo 27 ore



Nicholas Ingram, il detenuto di origine britannica giustiziato sulla sedia elettrica nel carcere di Jackson

Ansa/Reuter

■ WASHINGTON. L'estenuante macabra altalena con la morte di Nicholas Ingram si è interrotta l'altra sera nel carcere di Jackson in Georgia dopo l'ultimo inderogabile «no» della Corte Suprema ai suoi disperati appelli per un altro rinvio dell'esecuzione. Il trentunenne detenuto di origine britannica è stato giustiziato alle 9.06 locali (le 3.06 di ieri in Italia) e dichiarato morto nove minuti dopo.

Un portavoce del penitenziario ha fornito alcuni dettagli sul modo in cui Ingram – condannato nel 1983 per l'omicidio di un uomo di 55 anni – si è presentato al *rendez vous* con la sedia elettrica. «Ha rifiutato l'ultimo pasto – racconta il portavoce – e l'opportunità di lasciare un messaggio o una dichiarazione quando è entrato nella sala adiacente a quella dell'esecuzione era spaventato ma poi è apparso solo cupo ed ha chiesto una tazza di caffè». Le scariche letali pochi minuti più tardi hanno posto fine ad una angosciante maratona durata 27 ore.

Ingram infatti avrebbe dovuto morire giovedì alle 19 locali ma il giudice federale Horace Ward aveva decretato in extremis un rinvio di 24 ore per esaminare le istanze dei suoi difensori. Nel frattempo l'ondata di protesta scatenatasi in Gran Bretagna (Ingram era nato a Cambridge ma aveva poi assunto anche la cittadinanza americana) si è fatta imponente. Le autorità della Georgia sono state inondate di migliaia di richieste di clemenza tra le quali quella dell'arcivescovo di Canterbury George Carey primate della Chiesa anglicana. A tre ore dal nuovo appuntamento con i suoi giustizieri fissato per le 19 di venerdì il giudice Ward ha aperto uno spiraglio di speranza per il condannato trasferendo l'istanza ad una Corte d'appello superiore e garantendo un rinvio di altre 72 ore. Nell'appello gli avvocati di Ingram sostenevano che il suo cliente era stato processato nel 1983 sotto l'influsso del «Thorazine», uno psicofarmaco somministrato gli dalle autorità di detenzione in quelle condizioni secondo i legali era apparso privo di emozioni e rimorsi spingendo così la giuria verso il verdetto di morte.

La seconda sospensione firmata da Ward ha avuto poco vita breve. Solo due ore dopo alle 18 la 11th Circuit Court of Appeals l'ha annullata respingendo l'istanza di Ingram ed aprendo la strada all'esecuzione. Un ultimo disperato tentativo è stato vanificato dalla Corte Suprema: nessuno dei nove giudici della più alta magistratura Usa ha votato a favore di un riesame del caso. Per Ingram e la fine, come in una sequenza da film dell'orrore, è grazie alle testimonianze dei presenti lo seguiamo nel suo ultimo viaggio verso la sedia elettrica. La avevano già immobilizzato su quella «sedia della morte» quando una guardia gli chiede se vuole fare un ultima dichiarazione prima di morire. Nicholas Ingram alza il suo sguardo e sputa in faccia a Gerry Thomas, la guardia che gli aveva fatto la domanda di rito. È stata l'ultima sfida alla società e alla legge che lo mandavano a morire 12 anni dopo aver ucciso un uomo per una rapina da 60 dollari. Ingram è stato dichiarato deceduto 15 minuti dopo la scossa mortale. Ma i riflettori non si sono spenti sulla prigione di Jackson. Sulla «scena» è salito l'avvocato di Ingram che alla folla di giornalisti assiepati fuori dal penitenziario ha dato conto dell'ultimo incarico lasciatogli dal suo assistito: la lettura della l'ultima dichiarazione del fu Nicholas Ingram. Poche righe per gridare il suo «disprezzo totale e assoluto per tutto il sistema di uccisione di esseri umani».

Su Internet torna l'autocoscienza

ALICE OXMAN

■ NEW YORK. «Ho avuto uno scatto di rabbia. È stato così forte e inaspettato che avrei voluto mettere le mani su un Uzi e freddare le vecchiette che stavano chiacchierando e bloccando un passaggio nel supermercato. Ho dovuto uscire di corsa e calmarmi con le pillole vegetali. È una medicina orientale. Si chiama «2 Immortals». La fanno a Oakland, in California. Numero di telefono 501 639 0280. Un tubetto costa 20 dollari. Ma credimi, mi hanno salvato la vita. So che funzionano perché ho smesso per tre giorni di prenderle e la rabbia incontrollabile è ritornata.

«Io leggo le notizie e comincio a piangere. Non posso più guidare la macchina e ascoltare musica Country se non voglio arrivare al lavoro con gli occhi rossi.

Non so se vorrei fare l'amore con un mio coetaneo di 40 anni o con suo figlio che ne ha 20. Un mio coetaneo mi sembra come dire un po' vecchio. Certo non è che io abbia più il corpo di allora.

Invecchiare è una vera fregatura. Tutti i miei amici che hanno 40-50 anni sembrano i loro genitori. Questo non avrebbe dovuto succedere. Almeno non a me.

A 20 anni non avevo niente, ma ero felice. A 30 anni mi sono trovata con un mutuo per la casa, una macchina, un lavoro. E ho perso la felicità. Stamattina mi sono guardata nello specchio e ho visto mia madre dall'altra parte. È stata lei a guardarmi con incredulità. Le avevo promesso di non invecchiare mai. Ed eccomi qua.

Io sono piena di stress. Forse dovrei cominciare a prendere ormoni. Il mio compagno mi ha mollato e ho perso il lavoro. Sono sola come una cane. Sapete una cosa? Non ho più lo stress. Anzi. Mi sento meglio. Il dottore dice che soffro del classico sindrome della donna di una certa età. Ma il mio ex-compagno è sempre stato più depresso e stressato di me.

La cosa migliore che abbia mai fatto per me stessa è stata di trovare un medico donna.

Qualcuno di voi ricorda chi ha cantato «dove vado adesso, che sono andata troppo lontana»?

Io amo parlare online perché solo qui posso ritrovare l'intensità e il mistero di quando ero giovane. E posso riavere il mio corpo di 15 anni fa. Adesso ne ho 40. D'accordo la vita per me è più o meno ciò che avrei voluto che fosse. Ho due bambini, un marito, una casa, un cane. E sono scontenta. Mio marito ha detto: «Non sei più quella. Però dai, anche adesso non sei mica male».

Abbiamo detto che la nostra generazione non sarebbe mai invecchiata. Però mi ricordo di una cosa che ha detto David Bowie: «Attente rocchettari: anche a voi tocca invecchiare».

Ho 44 anni e non sono più l'anima della festa. Ma almeno quando ritorno a casa posso ricordarmi che cosa è successo.

Qualcuno ricorda i Doors? «Mi sono svegliata stamattina. Ho preso una birra. Il futuro è incerto. La fine è vicina».

Salve, sono nuova. Vi ho trovate per caso. Questo è giorno tre di un emicrania terrificante. Non posso dormire. Vorrei uccidermi o uccidere. Sono molto depressa. Aiuto.

Prova a mettere del ghiaccio sul collo. Ma usa un fazzoletto. Cerca di dormire al buio e in silenzio. Quando stai meglio torna qui e parliamo.

Depressione, suicidio, omicidio, emicrania: non ti sembra uno squilibrio ormonale? Quanti anni hai? L'altalena d'umore fa paura a tutte. Ma non è una sentenza di morte. Quando stai meglio, fatti sentire.

Avrei tanto voluto non sapere adesso ciò che non sapevo allora.

Ehi ragazze, ho solo 35 anni. Non ho bambini. E vorrei averne. Se però entro in una menopausa precoce, che cosa succede? C'è qualcuna che abbia la stessa paura?

Io ho 42 anni e mi sono resa conto che non potrò avere figli benché abbia preso il Clomid per diventare fertile. Sono entrata in menopausa proprio in questi giorni. Prima o poi me ne farò una ragione. Sempre meglio sentire un ginecologo, però.

Trovo che la caffeina e l'aspirina fanno bene per l'emicrania. Almeno all'inizio. Sembra bizzarro ma funziona.

Io credo ancora nei sogni. Ma non è strano come si muove la notte, giusto quando non hai più tanto da perdere? Allora è anche vero che «libertà è solo un altra parola per niente da perdere». O come diceva il poeta: Quando non hai niente, non hai niente da perdere. Ehi ragazze, buona notte a tutte.

da «America online» (Internet)

Conferenza sulle donne: è già scontro

Aborto, sessualità e diritti Si scatena la polemica sui documenti per Pechino

■ NEW YORK. Mancano ancora cinque mesi ma la IV conferenza mondiale dell'Onu sulle donne in programma a settembre a Pechino ha già scatenato discussioni e polemiche. Il documento approvato l'altra notte dopo tre settimane di discussioni lascia infatti numerose questioni in sospeso, soprattutto quelle legate all'aborto, all'educazione sessuale, alla salute e ai diritti dell'uomo sulle donne. Numerosi passaggi sono stati messi fra parentesi e verranno ridiscussi a Pechino poiché Vaticano, Malta, Argentina, Guatemala, Honduras, Benin, Iran e Sudan hanno avanzato riserve soprattutto per ciò che concerne i capitoli su salute riproduttiva, escissione, accesso all'educazione sessuale e violenza contro le donne. Insoluta anche un'altra importante questione: la presenza a Pechino delle Ong (Organizzazioni non governative). A 1300 è stato concesso l'accredito dell'Onu, mentre per altre 500 la sorte resta incerta. La Cina non vede di buon occhio quelle libere associazioni, il Vaticano non vuole quelle favorevoli all'aborto, tra cui «Cattolici per una libera scelta». In somma lo scontro si preannuncia a tutto campo. Una riprova si è avuta nel corso della riunione preparatoria, dove la burocrazia ha inserito anche il termine «genere». Il Vaticano e i suoi alleati hanno chiesto che la parola sia cancellata e messa tra parentesi ogni volta che compare nelle «Piattaforme di azione» che dovranno essere ridiscusse a Pechino. L'idea di un testo disseminato di parentesi è partita dal suo presidente, la peruviana Jaqueline Pitanguy, che ha ammesso in tono frustrato: «Siamo bloccate in un impasse». Compromessi, fatti e un gruppo di contatto con lo scopo di una soluzione entro giugno.